Parco Urbano della Biodiversità

Un nuovo futuro per le aree ex-CNR a Scandicci

La memoria del luogo

Un centro di ricerca del CNR attivo dagli anni ’50 al 2003

Conservazione e sperimentazione di fruttiferi da tutto il mondo

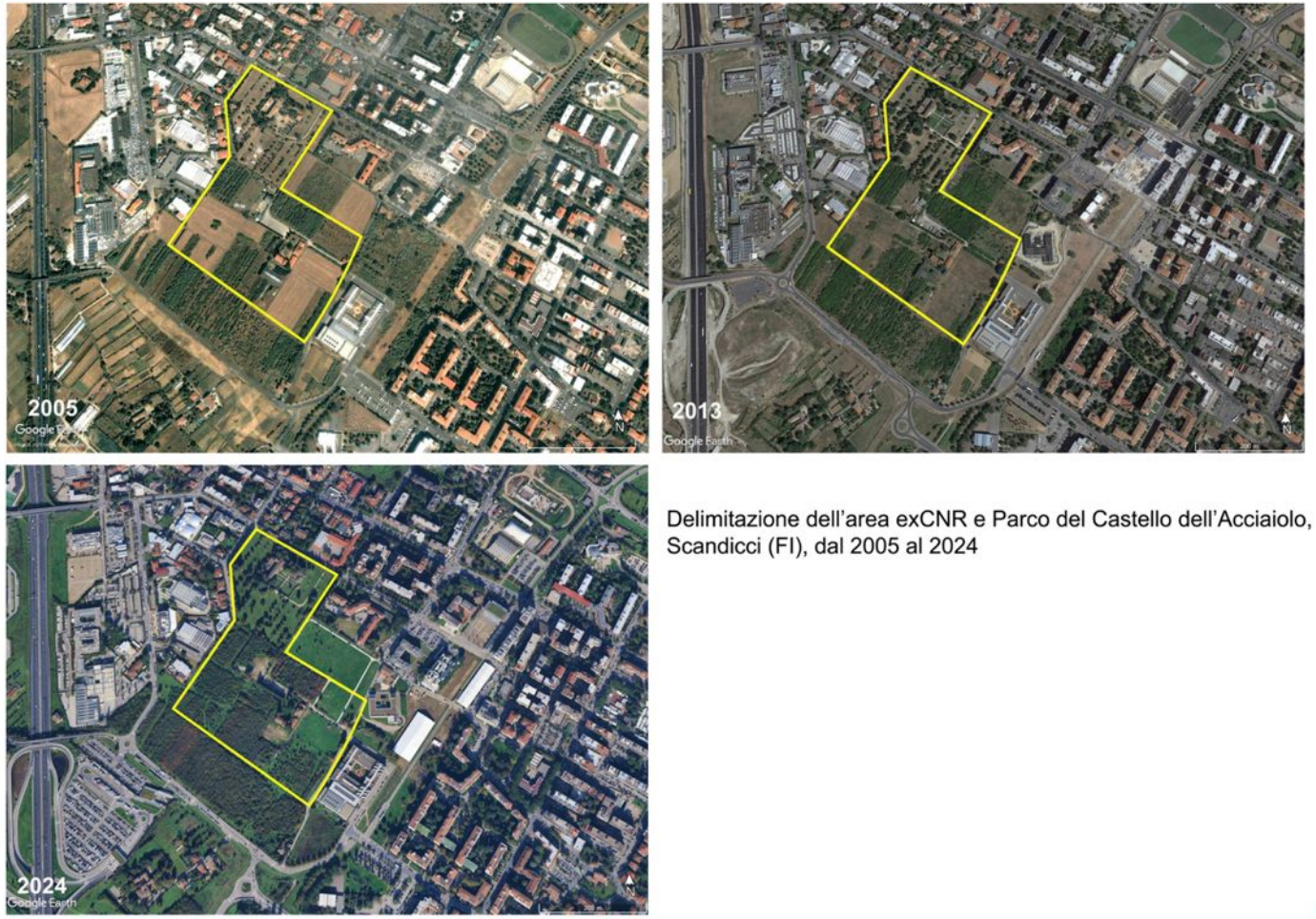
Un’eredità scientifica e culturale unica

- **Origini e sviluppo dell'Azienda Sperimentale "Il Pino"** – Fondata negli anni '50 dal CNR sotto la direzione di Alessandro Morettini, l'azienda divenne un centro di riferimento per il miglioramento genetico dei fruttiferi, con oltre 800 accessioni di specie principali e minori, poi gestite da vari istituti (IMPF, IPSL, IVaLSA).

- **Ruolo scientifico e chiusura** – Attiva per circa cinquant'anni, l'Azienda rappresentò un polo di ricerca e conservazione della biodiversità frutticola a livello nazionale; le attività cessarono nel 2003, ma molte collezioni furono trasferite ad altre strutture, preservando parte del patrimonio genetico.

- **Evoluzione post-abbandono (2005–2024)** – Le immagini satellitari mostrano il passaggio da un paesaggio agricolo ordinato (2005) a una progressiva ricolonizzazione spontanea (2013) fino alla formazione di nuclei boschivi (2024), in seguito alla cessazione della gestione agronomica.

- **Composizione vegetale attuale** – L'area ospita oggi un mosaico complesso di vegetazione: residui di frutteti sperimentali, specie pioniere (Acer campestre, Ulmus minor) e popolazioni naturalizzate di susino cino-giapponese (*Prunus cerasifera*), testimonianza dell'interazione tra abbandono colturale e successione ecologica spontanea.



Delimitazione dell'area exCNR e Parco del Castello dell'Acciaiolo, Scandicci (FI), dal 2005 al 2024

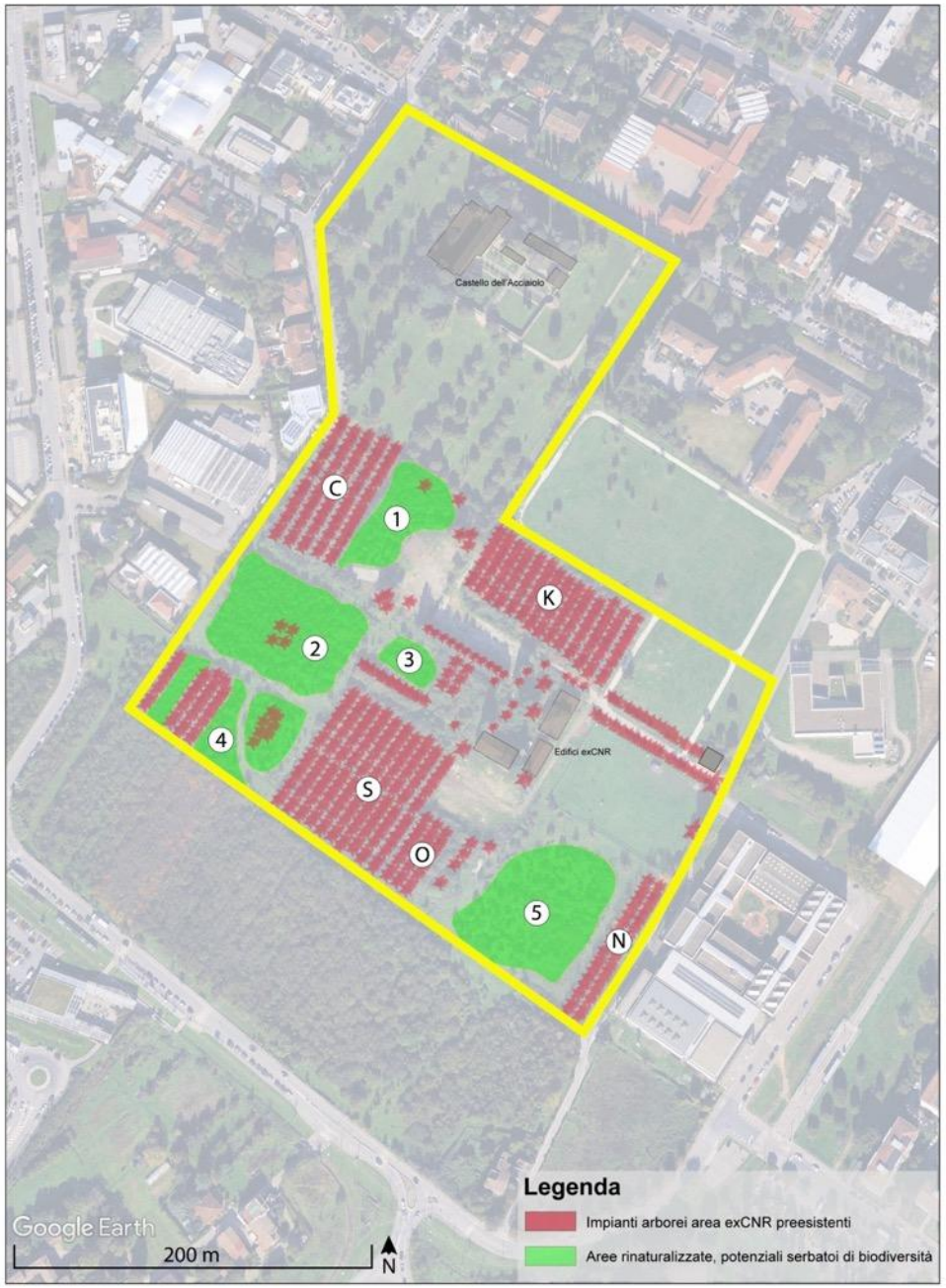
Figura 1. Evoluzione delle coltivazioni arboree e della vegetazione spontanea presenti dal 2005 al 2024, area exCNR, Scandicci (FI)

L’evoluzione naturale

Dopo la chiusura: da campi occupati da specie spontanee e infestanti

Un mosaico di specie autoctone e introdotte

Natura e ricerca che si intrecciano



Rilievo dei vecchi impianti arborei appartenenti all'ex CNR, Azienda 'Il Pino' e aree rinaturalizzate. I nuclei boschivi rinaturalizzati in esame sono stati numerati. Mentre i filari rilevati sono stati marcati con una lettera (K: filari di kaki; C: filari di meli cotogni; S: filari di susini; O: filari di olivi; N: filari di noci neri).

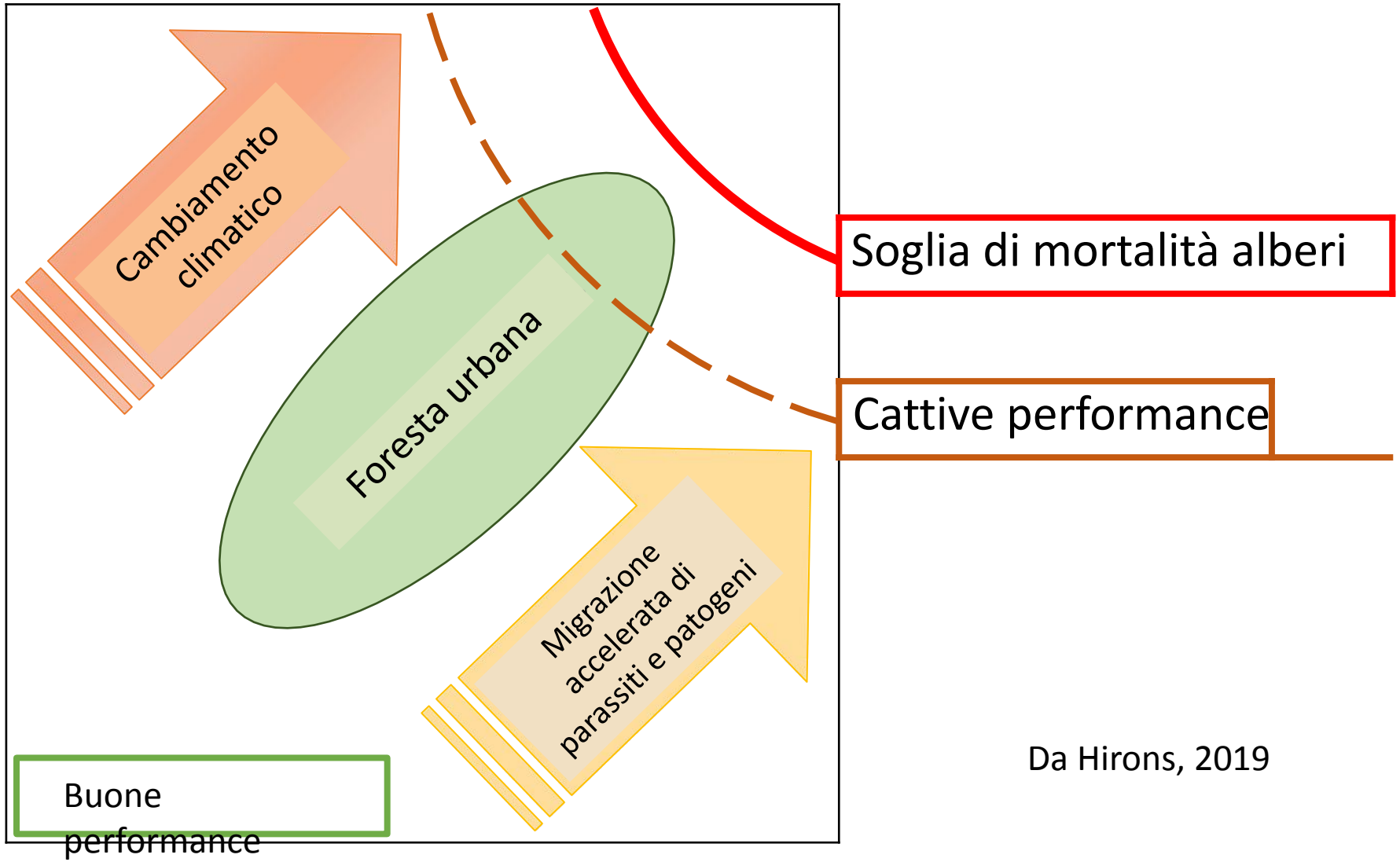
Il progetto

Recupero e valorizzazione dei filari storici (kaki, olivi, meli)

Contenimento delle specie invasive

Introduzione di alberi e arbusti tipici dell’Italia peninsulare e insulare

Sfide strategiche per la forestazione urbana



Da Hirons, 2019

"I nostri parchi e giardini sono stati per lo più realizzati in un clima che è ormai storico"
(Bisgrove & Hadley 2002)

"Osservare il verde che è stato per scegliere meglio quello che sarà."

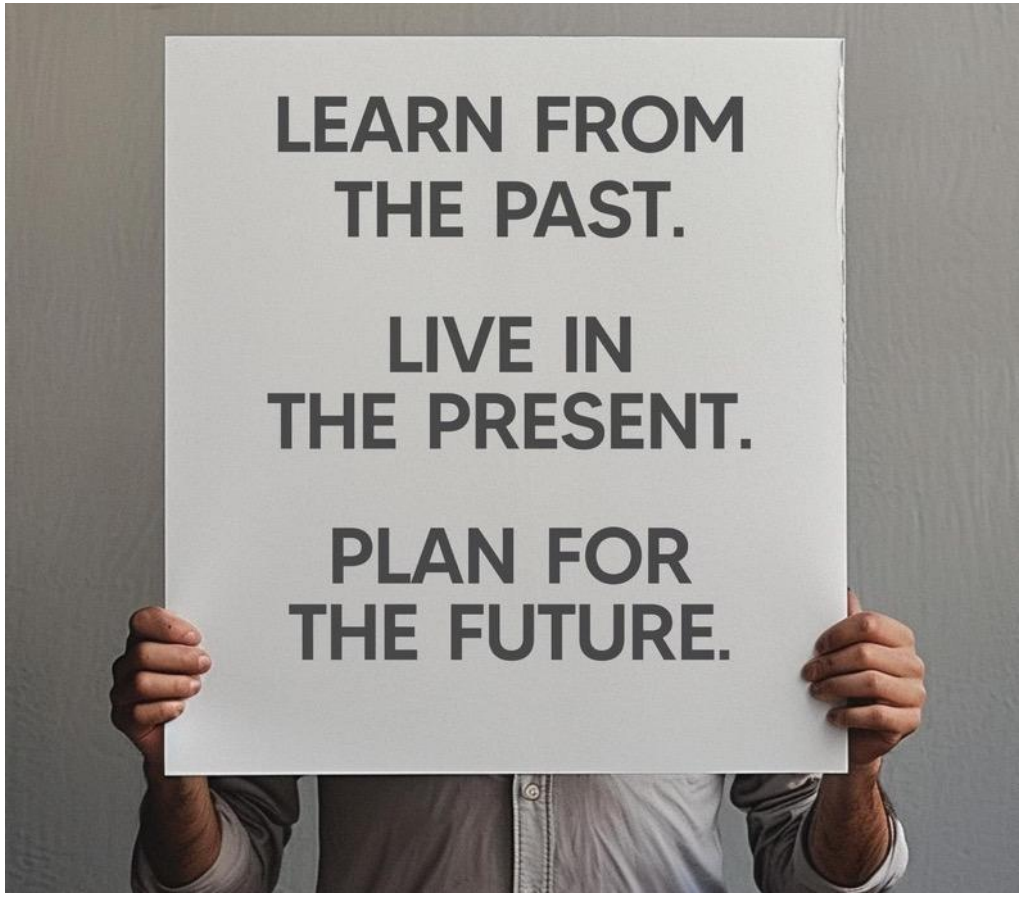


Immagine da https://environment.ec.europa.eu/news/half-urban-trees-are-outside-their-comfort-zone-future-plantings-must-consider-climate-resilience-2023-03-29_en

Creare biodiversità

È preferibile, ma non obbligatorio, piantare specie arboree e arbustive native per supportare la fauna nativa

Anche per la flora erbacea perenne e annuale è preferibile usare specie native

È opportuno variare la dimensione delle componenti lapidee per creare piccoli interstizi per favorire piante ruderali e i piccoli organismi

Image credits Suedel et al., 2022

Spazi per tutti

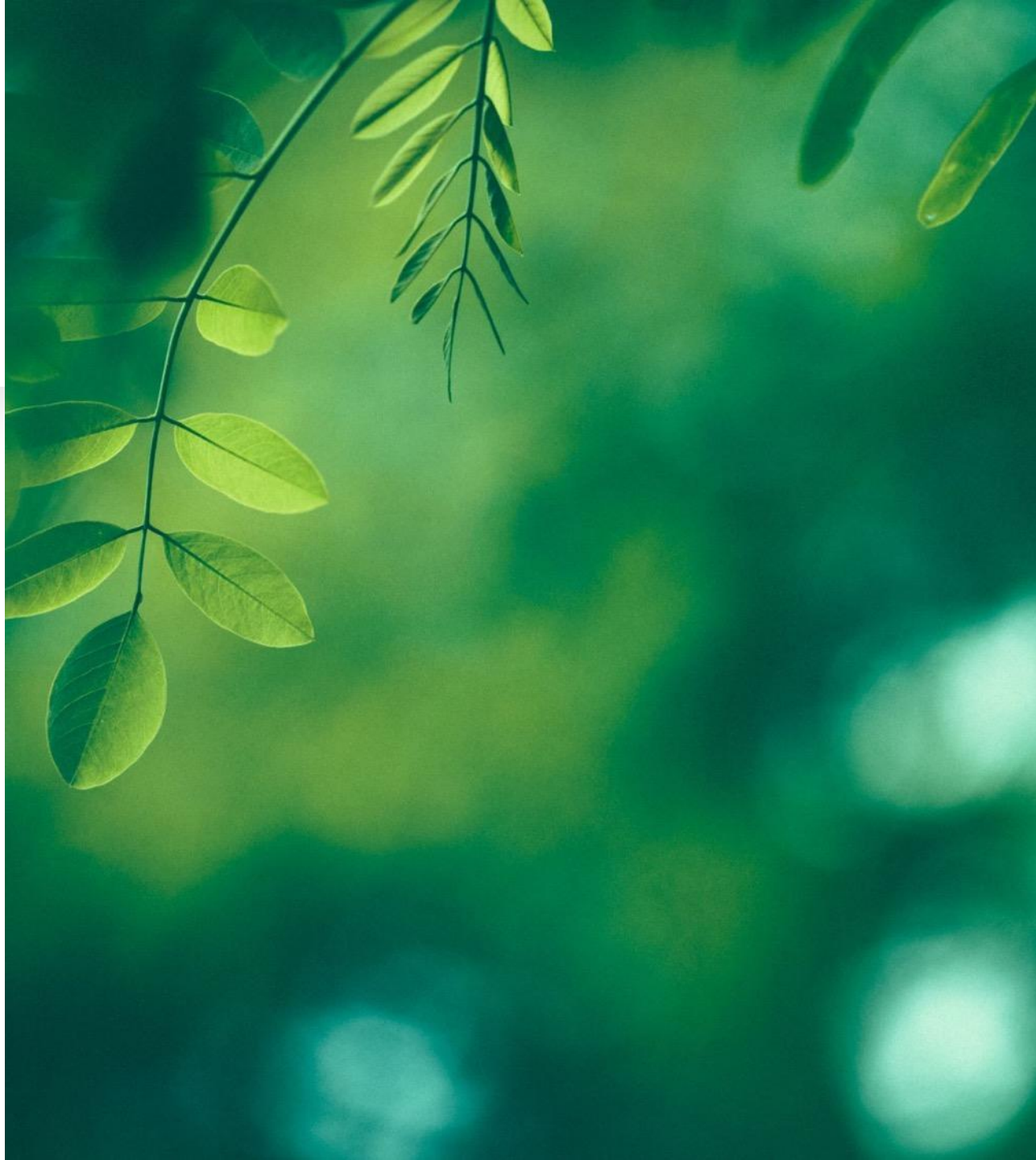
Aree di sosta e percorsi didattici

Arboreti e frutteti didattici con varietà antiche

Un parco vivo per cittadini, scuole e famiglie

Benefici per la città

- Più verde, più ombra, più aria pulita
- Un polmone verde contro il caldo e l’inquinamento
- Un ambiente resiliente al cambiamento climatico



Un investimento per il futuro

- Gestione e cura a lungo termine
- Tutela della biodiversità
- Un progetto che unisce memoria, natura e benessere collettivo
- Comparazione di specie per il parco di Scandicci nel 2050